

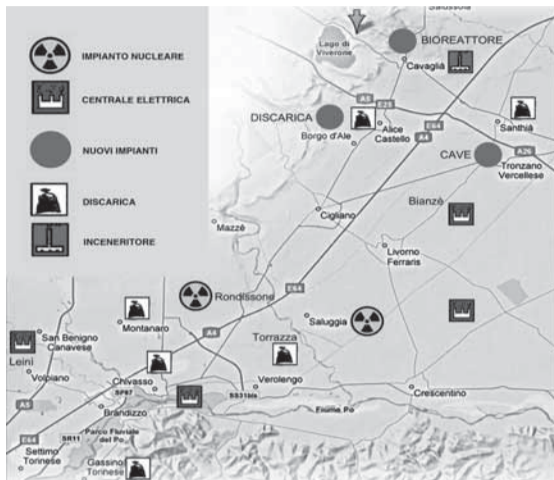


Al confine tra le province di Vercelli e Biella si scava e si gettano rifiuti: eppure è zona di ricarica delle falde Valledora, un'area idrogeologicamente vulnerabile martoriata da cave, discariche e impianti pericolosi

Sita in quella terra di confine tra le province di Biella e di Vercelli, la Valledora rappresenta un patrimonio di grande valore nell'economia dell'intera regione per il particolare pregio dei giacimenti di inerti di cui è dotata e per l'intensa attività estrattiva di cui è oggetto. Un'area che è inoltre individuata ai sensi dell'art. 37 del Piano Territoriale Regionale quale zona di ricarica delle falde, un bacino acquifero sotterraneo naturale. Diversi impianti di estrazione sono negli anni stati dimessi e trasformati in discariche, a cui vanno a sommarsi la costruzione

di centrali termoelettriche, con la loro produzione di polveri sottili, il deposito nucleare di Saluggia e l'annoso e irrisolto conseguente problema dello stoccaggio delle scorie, progetti di ampliamento delle cave esistenti e per la realizzazione di un bioreattore, colate di cemento per l'ampliamento dell'autostrada Torino-Milano e per la linea ad alta velocità.

La situazione è particolarmente esplosiva per la presenza simultanea di tanti e tali impianti, con i loro effetti nefasti sulle falde acquifere, sulla qualità dell'aria, sul paesaggio, sulle colture e ovvia-



mente sulla salute umana. Il tutto in una zona considerata di eccellenza per la frutticoltura e l'orticoltura. Studi dell'Università di Torino e della Regione Piemonte, condotti a più riprese, da anni sostengono la vulnerabilità dell'area dal punto di vista idrogeologico, per la quale risulta ormai imprevedibile un intervento fattivo.

Un altro problema connesso alle cave, e in specifico il ripristino ambientale e il riuso del sito una volta dimessa la cava, riguarda il fatto che le disposizioni regio-

nali prevedono che sia ciascun Consiglio comunale a deliberare un'apposita convenzione al fine di indicare chi, come e con che risorse gestirà il sito. Il più delle volte però ciò non è stato fatto da parte delle amministrazioni locali, che si sono poi negli anni trovate a dover gestire siti in stato di abbandono, quando non di rischio di inquinamento dell'ambiente circostante, senza aver predisposto risorse e senza poter accampare diritti su coloro che avevano gestito la cava.

a cura di Silvia Caprioglio, Gabriele Martelozzo e Umberto Lorini

Le criticità più rilevanti sui territori di Alice Castello, Santhià e Tronzano

■ Alice 2

Si tratta di due vasche a discarica, riempite con 500 mila metri cubi circa di rifiuti solidi urbani e ormai chiuse, che hanno dato problemi di percolato e per le quali, negli anni '90, ci sono già state delle indagini.

■ Alice 3

Ad Alice Castello, è nata come bonifica - affidata alla società Daneco - delle due discariche precedenti da 500 mila m³ di Alice2; un'area di 1.200.000 m³ di inerti e assimilabili che, accusano le associazioni di cittadini, di fatto non è una bonifica ma una nuova discarica, di 200 mila m³ più grande delle due precedenti insieme.

■ Ciorlucca

La cava in località Ciorlucca, presso Alice Castello, per anni è stata abbandonata e usata come discarica abusiva. Nel 2007 l'Amministrazione comunale affida l'autorizzazione al suo utilizzo come discarica di inerti alla società Idea Ambiente 2006 srl con sede a Varallo Sesia, autorizzazione poi ceduta alla

milanese "Enki". Il progetto solleva le proteste di cittadini e associazioni che presentano al sindaco una raccolta di oltre 700 firme, che non porta però ad alcun esito. A dicembre 2007 viene indicata dalla Enki un'area di circa 400 m² impregnata di idrocarburi pesanti, in particolare nafta e gasolio. La contaminazione non pare aver intaccato la falda acquifera e l'impresa milanese presenta un progetto di bonifica a proprie spese. Il piano regolatore comunale sanciva il "divieto di apertura di nuove cave e discariche nonché l'utilizzo di vecchie cave a discarica, se non per inerti". Ai tempi della redazione del piano, però, per "inerti" si intendevano materiali quali terra, pietre, resti di demolizioni, mentre oggi in tale categoria rientra anche ciò che prima era denominato "assimilato urbano", aggiungendo così nei fatti il divieto originario di trasformazione di una cava in discarica. A partire dal mese di ottobre 2008 è iniziata la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, senza la prescritta ispezione da parte della Provincia e senza i necessari controlli da parte dell'Arpa sulla natura



Dal deltaplano (foto Luciano Zublena)

dei rifiuti versati in discarica. La Provincia afferma di aver avviato un'indagine interna e affidato la pratica ai legali per verificare come mai ciò sia accaduto.

■ La Mandria di Santhià

Presso la settecentesca Cascina La Mandria di Santhià vi è una cava gestita dall'impresa Green Cave srl di Padova, per la quale è stata avanzata una richiesta di ulteriore ampliamento il 27 gennaio 2009. Il progetto prevede una profondità di scavo da 19,5 a 23,5 metri dal piano campagna attuale,

arrivando così rispetto alla prima falda acquifera a un livello di minima soggiacenza di 2,8 m. Il volume totale che si raggiungerà sarà circa 6.300.000 m³; la Provincia ha dato parere favorevole alla Via (Valutazione di impatto ambientale).

■ Le cave di Tronzano

Il 22 settembre 2008 si è tenuta presso la Provincia di Vercelli una Conferenza dei servizi per la Valutazione di impatto ambientale per la principale delle numerose cave di Tronzano, quella in località Cascina Alba, per

la quale è stato richiesto e poi concesso alla società Edilcave spa, facente capo al Gruppo Bettoni (Brescia-Bergamo), un approfondimento fino a 41 metri dal piano campagna, a 9 metri dal setto separatore tra falda superficiale e falda profonda, per un volume totale di 4 milioni di metri cubi. Ciò a dispetto del fatto che nel dicembre 2007 erano stati individuati undici sfondamenti oltre il limite massimo di scavo consentito, di cui due superiori agli 8 metri. Il Comune aveva emesso richiesta di ripristino dello stato dei luoghi. Molti studi geologici, tra i quali quelli presenti sul sito della Provincia, indicano come "discontinuo" il setto separatore tra la prima falda e quella più profonda, essendo in presenza in molti punti di un acquifero unico. Occorrerebbero molti carotaggi in grado di produrre una carta attendibile della posizione delle falde sotterranee. Le prove presentate nell'ultima Conferenza dei servizi sono state prodotte dal geologo della ditta proponente. Una petizione è stata firmata da 730 cittadini per dire no all'autorizzazione a nuove

cave o ampliamenti di quelle già esistenti in assenza di un adeguato Piano cave provinciale. Per quanto concerne il ripristino ambientale e il riuso del sito una volta dimessa la cava, le disposizioni regionali prevedono che sia ciascun Consiglio comunale a deliberare apposita convenzione. Nel maggio 2009 la Giunta tronzanese ha votato una bozza di convenzione che prevede che la Edilcave dovrà garantire la gestione della cava dismessa per un periodo minimo pari a quello di autorizzazione della cava stessa.

A Tronzano vi sono inoltre anche altre cave: 400 mila metri cubi in località Moletto, in gestione alla Delta srl, sempre riconducibile al Gruppo Bettoni; 250 mila in località Vianone, gestiti da Gold Cave, e sempre in riferimento a tale località la società Scavi 2000 ha avanzato richiesta di apertura di una nuova cava per circa 200 mila metri cubi. Il Comune ha ottenuto il rinvio della Conferenza dei Servizi perché il sito non rientra nell'area individuata dal Piano regolatore come idonea per le attività estrattive.

Documentario

"La terra del rifiuto"



Il regista Matteo Bellizzi

VERCELLI. Valledora, la terra del rifiuto è il titolo del documentario del regista Matteo Bellizzi prodotto dal Movimento Valledora. La lavorazione - tra interviste, ricerche e riprese - è durata circa un anno e si è conclusa nel giugno 2009.

La fotografia è di Andrea Vaccari, la colonna sonora di Federico Marchesano e Aldo Mella.

In circa un'ora di grande intensità, con un linguaggio accessibile e immediato il documentario propone agli spettatori una diversa prospettiva dei cosiddetti "problemi ambientali", consentendo riflessioni profonde e attuali sulla propria terra e sul proprio stile di vita. «Una testimonianza diretta - secondo il Movimento Valledora - dell'involuzione del territorio, sempre più ostaggio di sfruttamenti sconsiderati, inquinamenti di vario genere e problemi sanitari collegati».

Il documentario è stato interamente autoprodotta dal Movimento Valledora grazie all'autotassazione e alle offerte ricevute durante le manifestazioni dell'ultimo anno e mezzo.

Dopo l'anteprima nazionale il 24 giugno a Borgovercelli e una proiezione il 2 luglio all'oratorio di Santhià, il documentario è stato proposto l'8 luglio ad Alice Castello, e sono state già fissate altre serate fino a dicembre. Chi volesse far proiettare il documentario nel proprio paese può contattare il Movimento sul sito www.movimentovalledora.org

Il Movimento Valledora e i comitati Finalmente riconosciuta la tutela ambientale

Il Movimento Valledora è nato il 7 novembre 2007 dall'unione di alcuni comitati locali preesistenti: il Gruppo ambiente Alice, che raccoglie anche l'adesione di cittadini da comuni vicini, quale quello di Borgo d'Ale; il Comitato per la Tutela dell'Ambiente e della Salute di Cavaglia; il Gruppo Donne di Santhià, ora Ambiente Santhià; il Gruppo cave di Tronzano; il Comitato "No inceneritore, no inquinamento" di Livorno Ferraris. Cruciale per il Movimento la questione dei rifiuti, in relazione alla quale il quadro teorico di riferimento è quello della "strategia rifiuti zero", per l'adozione di alternative esistenti all'incenerimento dei rifiuti, quali il riciclo e il riuso dei materiali. Tra le battaglie portate avanti: la richiesta di una raccolta differenziata seria e un Piano rifiuti regionale attento; che non vengano autorizzate nuove cave o l'ampliamento delle preesistenti; maggiore trasparenza da parte delle amministrazioni e la predisposizione di un Piano cave e di un Piano Territoriale che contemplino il risanamento della Valledora. In questo anno e mezzo di attività il Movimento ha organizzato incontri pubblici con soggetti politici e autorità scientifiche, "tour delle discariche", per avvicinare e informare i cittadini, i ragazzi delle scuole e gli amministratori e per un impulso "dal basso" e partecipato alla soluzione dei



Uno dei tour organizzati nella zona

problemi dell'area.

Altri soggetti storicamente impegnati per la tutela dell'area sono le sezioni vercellesi di Legambiente e Pro Natura.

Il 1° marzo 2008 si sono tenuti a Santhià, con l'intento di incontrarsi nuovamente nei mesi successivi per proseguire i lavori, gli Stati Generali per il futuro della Valledora, appuntamento fortemente voluto dalle principali associazioni ambientaliste del territorio, in primis Legambiente e Pro Natura e il Movimento Valledora, per elaborare un piano condiviso di intervento sull'area. Sono convenuti movimenti, tecnici ed esperti, rappresentanti politici, amministratori locali e semplici cittadini per fare pubblicamente il punto sulla situazione dell'area. Ne è emersa la dichiarazione generale di intenti a voler proseguire i confronti per giungere ad azioni condivise e fattive di intervento.

A varie riprese contattati dai comitati, si sono interessati alla questione Valledora soprattutto i consiglieri regionali in quota centrosinistra, tra i quali Alessandro Bizjak (Partito Democratico), Juri Bossuto (Rifondazione Comunista - Sinistra Europea), Giorgio Comella (Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo), Alberto De Ambrogio (Rifondazione Comunista - Sinistra Europea), Paola Barassi (Ecologisti Uniti a Sinistra - Sinistra Europea), e poi l'assessore regionale per la pianificazione territoriale Sergio Conti, l'assessore regionale all'Ambiente Nicola De Ruggiero, il deputato Luigi Bobba (Partito Democratico). Hanno incontrato presso le sedi istituzionali i rappresentanti dei movimenti e si sono recati sul territorio, hanno partecipato agli Stati generali indetti da Legambiente e Pro Natura e dal Movimento Valledora, a incontri formali e informali e ai "tour delle discariche" organizzati da quest'ultimo, anche se la partecipazione a tali incontri non ha poi visto seguire l'adozione

delle azioni concrete invocate per l'area. L'assessore Conti ha commissionato e poi diffuso a ottobre 2008 uno studio tecnico sull'area, "Ipotesi di Piano strategico della Valledora", che conteneva alcune proposte di intervento. Il Movimento Valledora ha risposto con alcune osservazioni e nuove richieste, e a gennaio 2009 l'assessore Conti ha convocato tutti i Comuni interessati, le Province di Biella e Vercelli e le associazioni ambientaliste, in vista della redazione di un Piano sulla Valledora. L'appello non ha raccolto però da parte delle amministrazioni invitate agli incontri le adesioni auspiccate, e il Movimento Valledora ha dato vita a una propria azione di sollecitazione. I consiglieri del Partito Democratico alla Provincia di Vercelli hanno provocatoriamente presentato un'interrogazione per chiedere alla Giunta di centrodestra che cosa intendesse fare, data la propria assenza fatta registrare all'incontro indetto da Conti così come ad altri appuntamenti.

Minoranza di centrosini-

stra in Provincia e associazioni chiedono da tempo l'elaborazione di un Piano cave che tenga conto della situazione di rischio in cui versa il territorio, Piano che istituzionalmente è di pertinenza della Provincia.

Sempre la minoranza di centrosinistra in Provincia ha presentato a gennaio 2009 una mozione di moratoria delle cave che ha poi accettato di ritirare, su proposta della Lega Nord, perché la commissione competente che riunisce maggioranza e opposizione potesse avviare una discussione.

Un segnale importante è arrivato nel corso dei lavori di Giunta il 15 giugno scorso con l'approvazione di un atto che vede finalmente la Provincia riconoscere come richiesto la Valledora quale area oggetto di specifica tutela ambientale; fino all'adozione di un nuovo tanto atteso Piano provinciale di gestione dei rifiuti non saranno consentite né la realizzazione di nuove discariche di rifiuti, né attività di ripristino ambientale e realizzazione di rilevati e sottofondi.